

«Affonda il patto scellerato con De Mita e Bassolino»

MARCO DILELLO. L'attuale dirigente del Partito socialista fu assessore regionale: «Il governatore accettò che la sanità andasse all'ex premier e l'ambiente all'ex ministro. Ora serve discontinuità. De Luca? Un populista».

■ «Non sono contento di essere stato una cassandra». L'aveva detto, Marco Di Lello. Da assessore al Turismo della Campania aveva denunciato il «patto di potere Mastella-De Mita-Bassolino» al vertice della Regione. E oggi che, dopo le dimissioni del 2008, è coordinatore della segreteria nazionale del Partito socialista ed esponente di Sinistra e libertà, rivendica di aver a suo tempo denunciato l'esistenza di un patto per la gestione clientelare del potere campano, e ammette di considerarsi «uno sconfitto» per aver perso la sua battaglia contro quel «sistema».

Quando parla di sistema a che si riferisce?

A quel patto che prevedeva che la sanità andasse a Ciriaco De Mita e l'ambiente a Clemente Mastella.

E Bassolino, ne era una vittima?

Al contrario. Bassolino ha la responsabilità più grande, perché lui accettò quel patto, che lo ha poi trascinato nel fallimento del governo della Campania. La sua sconfitta è proprio nell'aver accettato la sfida di De Mita e Mastella sul loro campo, che è il terreno della gestione clientelare. È sintomatico che nella classifica delle raccomandazioni che abbiamo letto sui giornali, Mastella batta Bassolino 200 a 2. Il suo è stato un errore clamoroso.

Ma lei è stato assessore con Bassolino per due volte, prima all'urbanistica e poi dal 2005 al turismo. E si è dimesso solo nel 2008.

Innanzitutto c'è una differenza tra la prima e la seconda giunta Bassolino. Nella prima lui lottò con De Mita che fa due crisi di governo e con Mastella che ne fa quattro. Mentre nella seconda abdicò, avviando il declino proprio e del governo della regione Campania. Per quanto mi riguarda, ho rassegnato per la prima volta le dimissioni nel 2006, in contrasto con le nomine nella sanità, ricevendo rassicurazioni e un impegno da parte di Bassolino. Poi nel 2008, dopo l'inchiesta di San-

ta Maria Capua Vetere, sono uscito dalla giunta, ponendo con i socialisti il tema esattamente nei termini in cui emerge oggi.

Mastella però ha rigettato l'accusa di essere a capo di una "cupola" e ha parlato di semplici "segnalazioni" di persone in difficoltà.

Semplici segnalazioni? Per carità, se si andasse negli archivi di Andreotti se ne troverebbero credo decine di migliaia, piuttosto che seicento. Ma questa è l'ipocrisia tutta quanta italiana. Ad ogni modo, io sono garantista e lascio le inchieste giudiziarie ai magistrati.

Dopo l'inchiesta di Santa Maria Capua Vetere che ha travolto l'Udeur, le cose hanno iniziato a cambiare in Campania?

Bah. Oggi c'è un lento declino che si concluderà con le elezioni regionali del marzo prossimo. Niente di più.

In che modo si concluderà il declino?

Dobbiamo ripartire all'insegna della discontinuità, all'insegna di una coalizione alternativa, fondata innanzitutto sull'etica e sul rigore morale, oltre che sulla capacità di governo.

Si fa sempre più insistente il nome del sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, come possibile candidato del Pd...

Lascio stare le inchieste giudiziarie da cui sono convinto si tirerà fuori, ma intanto non mi piace il suo populismo. Noi abbiamo bisogno di presentarci con una faccia immacolata, non sfiorata da nessuna vicenda giudiziaria.

Un nome?

Io penso che debbano sceglierlo i cittadini attraverso le primarie, dopo una selezione rigida in base a un codice etico che escluda dalle candidature non solo chi abbia precedenti penali, ma chi possa essere lontanamente sospettato di collusioni o altro.

S.M.